Traverso

Libertà per RadioAlice

giugno 1977
LIRE 300
juin 1977
fr. 2

numero speciale
contro la criminalizzazione
del dissenso in Italia

l'italia non è un altro continente

il carattere propositivo della rivoluzione in Italia

E' possibile recuperare il carattere propositivo del processo rivoluzionario italiano. Troppa gente ha lavorato per dare alla situazione italiana una immagine il più possibile imbecille:da chi-come L.C. nel '75,A.O. e Pdup sempre-passa il tempo a paragonare la situazione italiana al Portogallo o al Cile,ed a fantasticare beatamente di governi delle sinistre;a chi ha puntato ad innalzare il livello dello scontro antiistituzionale in termini perfettamente istituzionali.Gli uni e gli altri hanno lavorato per il re di Prussia: sul serio,e non in senso figurato. Perchè,in un progetto marciante di prussificazione dell'Europa,sotto la direzione della Bundesbank,il capitale multinazionale ha bisogno di dimostrare che l'Italia-in quanto paese della lotta proletaria, non operaia sperano loro-è la parte più a nord del Sudamerica.Staccare così la forza politica e propositiva della lotta operaia italiana dell'Europa, e presentare l'Europa come un luogo in cui la lotta di classe è stata ormai estirpata e rinchiusa a Stammneim.Dentro tutto questo, poi,compito dell'eurocomunismo è distruggere l'autonomia della classe operaia italiana, per guadagnarsi il diritto alla cittadinanza europea. In sintesi: fare dell'Italia una faccia sudamericana finchè è in lotta, quindi staccare gli operai italiani da quelli di Parigi,Amburgo,Francoforte e Liverpool;sconfiggere e massacrare (tanto si tratta di una cosa sudamericana)i ribelli italiani, quindi-dopo aver esorcizzato la sudamericanizzazione che era stata evocata in precedenza-riammettere l'Italia, nuovamente europeizzata grazie ai buoni servizi del gentile Berlinguer. Con buona pace degli scimmiottatori pduppini di Unidad Popular,e anche dei compagni che si armano per una guerra di lunga durata.

Quel che è impressionante è che il giochino prussiano sta funzionando a meraviglia,pare,anche nel movimento, fra i compagni in Francia e in Germania.
La primavera del '77 è stata seguita con l'interesse un po' solidaristico un po' pietoso che si riserva alle lotte di un altro continente. Andate a farvi fottere,per dio.Quello che la maggior parte dei compagni non ha capito,in Italia nè a maggior ragione altrove,è che l'Italia non è un punto medio fra l'Europa e il Sudamerica, ma il punto avanzato della lotta di classe in Europa. Che nella primavera'77 non ci sono state lotte di studenti o disoccupati, strati arretrati e legati a una pratica politica pre-industriale,emarginati dal mercato del lavoro;ma lotta dello strato sociale proletario che rappresenta la concrezione sociale massiccia del tempo di vita liberato dal lavoro, e dunque il punto di massima espressione della contraddizione fra sistema del capitale e movimento comunista post-industriale.

L'interesse del capitale è togliere alla lotta di classe in Italia ogni carattere propositivo. L'interesse del movimento è dimostrare fino in fondo il carattere propositivo delle lotte italiane, sottolineando che l'Italia è comunque il futuro della Francia,della Spagna, dell'Inghilterra. Comunque:sia che lo stato vinca e passi il giochino sudamericanizzazione-germanizzazione, per la mediazione eurocomunista(ed allora l'Italia diventa luogo di sperimentazione di un progetto di stabilizzazione stalino-socialdemocratica a livello europeo)

l'italie n'est pas un autr continent

Etendre le processus revolutionnaire italien à la France et à l'Europe est possible. Trop nombreux ont été ceux qui ont voulu donner de la situation italienne l'image la plus stupide qui soit. Que ce soit Lotta Continua ou Avanguardia Operaia ou encore le PDUP,qui en 1975 comparaient l'Italie au Portugal ou à Chili et rêvaient béatement d'un gouvernement de gauche,ou ceux qui entendaient élever le niveau de l'affrontement anti-istitutionnel...sur le terrai istitutionnel. D'autres,sudamericains, son allis même jusqu'à miser sur la guerre civile! Tous ont travaillé por le roi de Prussie:et pas en sens figuré. Dans un projet de prussification de l'Europe suos le contrôle de la Bundesbank,le capital multinational eprouve le besoin de demontrer que l'Italie ne connait que des luttes proletarienne,pas des luttes ouvrières,ils le disent ou l'espèrent. elle ne serait d'apres eux que la partie la plus septentrionale de l'Amerique du Sud. Ils voudraient,ce faisant,isoler la force politique et le projet de luttes ouvrières italiennes du reste de l'Europe afin de présenter l'Italie comme un lieu où la lutte de classe aurait été désormais extirpée ou enfermée à Stammheim. En ce sens, la tâche de l'eurocommunisme est de détruire l'autonomie de la classe ouvrière italienne pour gagner le droit à la citoyenneté européenne. En bref,donner de l'Italie une image sudaméricanine tant qu'elle est en lutte afin d'isoler les ouvrières d'Italie de ceux de Paris, Hambourg, Francfort ou Liverpool battre et massacrer les rebelles italiens (c'est une histoire sudaméricaine) pui, après avoir exorcisé la sudamericanisation de l'Italie, la réeuropéaniser à nouveau grâce aux bons soins du sieur Berlinguer, sous les applaudissements des singes Pdupiens de l'Unidad Popular.

Mais le plus drôle, c'est que le petit jeu prussien fonctionne à merveille, à ce qui parait,dans le mouvement, parmi le camarades français et allemands. Le printemps y a été suivi avec l'intérêt vaguement solidaire et un peu pietiste qu'on accorde aux luttes d'un autre continent. Mais allez vous faire foutre!Ceq que la plupart des camarades n'ont pas compris ni en Italie, ni à plus forte raison ailleurs, c'est que l'Italie n'est pas une situation intermédiatre entre l'Europe et l'Amerique du sud, mais plutôt le lieu où la lutte de classe est la plus avancée en Europe; c'est que les luttes du printemps 77 n'ont pas été des luttes d'etudiants ou de chômeur seulement, couches arrièrées,en marge du marché du travail, produit d'une politique pré-industrielle;mais bien des luttes de la couche sociale prolétarienne exprimant la materialisation massive et sociale du temps libéré de travail, et, par conséquence, la manifestation massifiée de la contradiction entre le système capitaliste et le mouvement communiste post-industriel.
L'interêt du capital multinational c'est de nier à la lutte de classe italienne tout possibilité de generalisation. L'interêt du mouvement est exactement contraire: en demontrant le caractére esemplaire de luttes italiennes, comme futur de la France, de l'Espagne, de l'Angleterre. De tout maniere, ou bien l'Etat gagne et le petit jeu sudamericanisation-et pui de germanisation, grâce à la médiation euro-communiste se réalise (l'Italie,dans ce cas, deviendrait le champa d'expérience d'un projet de stabilisation stalino-socialdémocrate au niveau européen) oubien le meuvement s'étend et aarvient à eclancher un procès de rupture de la médiation eurocommuniste deployant entièrement ses capacités de proposer au mouvement des formes de contre-pouvoir,aussi sien sur le terrain de la vie quotidienne que sur celui des comportaments, de l'experience d'un nouveau rapport entre intelligence et production,exasperant les contradictions entre valorisation et intelligence productive, pour une rèduction de l'horaire du travail.
Mais quand il sera devenu clair que l'Italie est un point moyen dans l'organisation internationale du travail, un point avancé et programmatique de l'organisation internationale des lutte, alor l'histoire du communisme commencera à être l'histoire du possible contre l'état présent des choses- et la symphonie, dont le prolétariat libéré italien n'a joué que les premières notes, au cours de ce printemps, se transformera en concert assourdissant pour les patrons, les réformistes,et les flics.

ultima pagina: SULLA CRIMINALIZZAZIONE DEL DISSENSO INTELLETTUALE IN ITALIA •

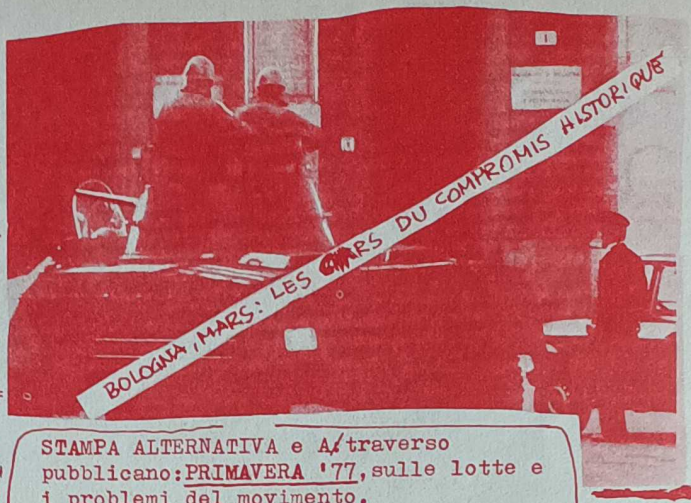
4eme PAGE: SUR LA CRIMINALISATION DE LA DISSIDENCE INTELLECTUELLE EN ITALIE •

rleremo per farci sentire/ora è necessario/faremo la nostra parte/

CONTINUA: L'ITALIA NON E' UN ALTRO CONTINENTE

-sia che il movimento rimonti e riesca a innescare un processo di rottura della mediazione eurocomunista, dispiegando interamente la sua capacità propositiva di contropotere, sul terreno dell'esistenza e dei comportamenti, di sperimentazione di un nuovo rapporto fra intelligenza e produzione, di conduzione al limite della contraddizione fra valorizzazione e intelligenza produttiva, di riduzione dell'orario di lavoro.

Quando diverrà chiaro che l'Italia è un punto medio nell'organizzazione internazionale del lavoro, ma un punto avanzato e propositivo nell'organizzazione internazionale delle lotte, allora la storia del comunismo comincerà ad essere storia dell'esercizio del possibile contro il dato - e la sinfonia di cui il proletariato liberato italiano ha suonato in questa primavera le prime note diverrà un concerto assordante per i padroni, i riformisti, i poliziotti, i politici.



STAMPA ALTERNATIVA e A/traverso pubblicano: PRIMAVERA '77, sulle lotte e i problemi del movimento.
da BERTANI uscirà presto:
NON HANNO ANCORA CAPITO NIENTE, sul movimento di Bologna, sull'insurrezione dell'II marzo

LO STATO ITALIANO E' STALINO-FASCISTA

Maggio 1975: mentre a Milano riprendono le lotte operaie ed emerge un nuovo soggetto giovane proletario, la legge Reale sancisce la restaurazione della pena di morte senza processo. La polizia può sparare su chiunque sia sospettabile di di essere in procinto di commettere un reato. Da allora, in due anni, 150 giovani, operai, donne, militanti, sono stati ammazzati col visto di questa legge.

3 marzo 1977: per vendetta contro il movimento giovanile che cresce nell'università e nei quartieri, Fabrizio Pansieri è condannato a 9 anni di carcere per "concorso morale" in un reato che non ha commesso: l'esecuzione del fascista Mantakas a Roma. Comincia a funzionare un meccanismo giuridico pansesco, nazista: si può esser condannati per un reato anche se è evidente che non lo si è commesso, solo per essere in 'concorso morale', cioè per appartenenza ad un movimento.

L'abolizione della legalità costituzionale è cominciata. Il 12 marzo a Bologna si sopprime il diritto di informazione: la polizia irrompe a R.Alice, distrugge tutto arresta tutti i redattori presenti. Nei giorni seguenti altri redattori sono arrestati, poi viene arrestato Angelo Pasquini, un redattore di un giornale di scrittura in movimento, ZUT.

Aprile: viene decretata nei fatti l'abolizione dell'autonomia della magistratura. In una polemica col giudice romano Fascalino, il ministro poliziotto Cossiga sostiene che compito della magistratura-in un momento così grave- non è trovare le prove della colpevolezza, ma colpire le associazioni sovversive: i rivoluzionari vanno arrestati, non importa se hanno commesso reati, l'importante è che siano in 'concorso morale' con chi li commette. L'attacco continua: il ministero della Giustizia minaccia di denunciare la maggioranza di 'magistratura democratica' per aver preso posizioni non allineate, per aver manifestato la sua indisponibilità alla persecuzione fascista dei proletari in rivolta. L'attacco si concretizza poi in forma tedesca: viene arrestato a Napoli Sanese, avvocato che difende i NAP; in maggio vengono arrestati a Milano Spazzali e Cappelli, accusati di complicità nelle evasioni di alcuni detenuti sulla base delle affermazioni di un detenuto delatore, comprato dalla polizia. Il potere giudiziario deve piegarsi ad essere mero strumento di repressione, e chi non accetta, chi rivendica il diritto della magistratura ad una autonomia di giudizio, ad un rispetto della stessa costituzione borghese, viene criminalizzato.

Maggio: l'attacco si rivolge ancora contro la cultura; non è bastata la chiusura di Radio Alice, la persecuzione contro la comunicazione di movimento, occorre terrorizzare l'istituzione culturale, creare il vuoto intorno agli intellettuali proletarizzati. Ed allora si arresta l'editore Bertani, si sequestra il libro del movimento di Bologna ancora in bozze (siamo al sequestro preventivo!) si perquisisce la casa editrice AREA perchè i suoi redattori non hanno rinnegato la loro appartenenza al processo di trasformazione culturale, si perquisiscono le case di Fachinelli, Balestrini, Toni Negri, si accusa di associazione sovversiva chiunque abbia con il suo intervento teorico, critico, letterario-aiutato a comprendere la tendenza inarrestabile verso la liberazione.

E contemporaneamente si arresta a Bologna D/Bonacchi per aver parlato, in un'assemblea, della necessità di rispondere con forza all'assassinio poliziesco di F.Lorusso. Non basta: viene abolito il diritto costituzionale di manifestare/ A Roma, dal 22 aprile al 31 maggio, è vietato qualsiasi tipo di manifestazione. Il fascista Cossiga mostra la sua inflessibilità il 12 maggio: Giorgina Masi è colpevole di non aver ottemperato al divieto di andare nelle strade, e perciò è assassinata. Ma lo stesso divieto vale a Bologna, dove la polizia cerca di impedire l'assemblea nazionale del 1 Maggio, ma i compagni riescono a farla lo stesso, nonostante lo stato di assedio).
Dunque l'abolizione della legalità costituzionale è un fatto acquisito: l'offensiva operaia e proletaria deve essere respinta, al potere non importa come.

Ma la abolizione della legalità costituzionale è in Italia indissociabile dall'attacco feroce contro la condizione operaia. Riduzione del salario del 25% nel '76. E contemporaneamente, l'accordo di gennaio abolisce le 7 ferie infrasettimanali, cioè aumenta la settimana lavorativa media di un'ora. Per non dire poi dell'imposizione massiccia di straordinari. Ed intanto la linea sindacale-che lascia mano libera sull'orario e sulla mobilità-ottiene i suoi frutti: aumento della disoccupazione giovanile, blocco delle assunzioni. Ed ora i 6000 licenziamenti di Taranto, i 3000 di Ottana, i 500 di R.Calabria. Insomma: gli investimenti al sud che Lama ha promesso. Ed infine, l'attacco vigliacco contro la cultura in movimento, contro la comunicazione trasversale, contro i compagni di R.Alice e del Collettivo A/traverso e ZUT è il segno di un attacco contro il processo di trasformazione culturale dell'esistenza proletaria, di organizzazione, nella forma stessa del quotidiano, del rifiuto di prestare la propria vita al lavoro salariato. Vogliono chiudere i covi perchè per i padroni è un covo ogni luogo in cui si cova la trasformazione culturale, la forma antiproduttiva dell'esistenza.

Attenzione: la abolizione della legalità costituzionale non è però un fenomeno regressivo, arretrato. E' indissociabile dalla riorganizzazione eurocomunista dello stato, dallo stalinismo bestiale e assassino del PCI. Il portatore della barbarie antioperaia è l'orrendo burocrate eurocomunista (Zangheri) che invita alla chiusura di Radio Alice, che invita alla chiusura dei covi (Pecchioli), che invita a perseguitare gli intellettuali del dissenso (Trombadori).

La proposta eurocomunista è questa: l'egemonia operaia (di cui il compromesso storico sarebbe la cadaverica forma istituzionale) è identificazione della classe con lo stato. L'operaio produttore è lo stato, e lo stato si fa Idea hegeliana in cui la classe deve riconoscere la sua identità. E se la classe reale non accetta questa identità ideale, lo stato dell'egemonia deve distruggere (in nome dell'operaio produttore ideale) l'operaio reale che si ribella al processo di valorizzazione.

E' bene che si sforzino di capirlo tutti i compagni che non hanno ancora visto in faccia il boia staliniano dietro il cadavere socialdemocratico. Zangheri come Schmidt sono i garanti di un progetto di distruzione dell'autonomia di classe dal capitale che non può che assumere una forma istituzionale assassina e liberticida. E' questa la realtà (idealista, terrorista, cadaverica) dell'eurocomunismo. Ma la liberazione, ogni, non è un ideale, un'utopia, ma la forza concreta [illegible] di uno strato sociale in cui si incarna il [illegible] del lavoro, la trasformazione culturale, la maturità e la possibilità del comunismo.

L'ESEMPIO POLACCO

L'assassinio di un compagno del comitato per la difesa degli operai arrestati; la campagna di menzogne della stampa 'comunista', la persecuzione contro gli intellettuali che si battono per la liberazione degli operai arrestati; l'arresto di un gruppo di militanti, con l'accusa di 'complotto contro lo stato'. E tutto con la motivazione di difendere lo stato socialista: lo stato socialista difeso contro gli operai che si rivoltano, che chiedono più salario e meno sfruttamento, contro il dissenso culturale, contro il comunismo vivente dei giovani proletari. ~~Non stiamo parlando~~ dell'Italia, anche se tutto è singolarmente analogo, ma della Polonia. La forma stalinista e la forma eurocomunista del dominio 'socialista' sulla forza-lavoro, la dittatura socialista del capitale ha dovunque lo stesso carattere assassino e liberticida. L'ipocrita solidarietà eurocomunista con il compagno Michnik non basta per nascondere il fatto che le mani di Zangheri e di Berlinguer sono sporche dello stesso sangue di cui son sporche quelle degli Husak e dei Gierek: il sangue dei comunisti che lottano per l'abolizione dello sfruttamento, per la liberazione.

L'EXEMPLE POLONAIS

L'assassinat d'un camarade du combat pour la defense des ouvrieres arrêtes, la persecution des intellectuels qui se battent pour la libération des ouvrieres, l'incarceration des militants accusés de 'complot contre l'Etat. Et tout cela pour defandre l'Etat socialiste: defendre l'Etat socialiste contre les ouvriers qui luttent pour plus d'argent et moins d'exploitation, contre le communisme vivent des jeunes prol. Nous ne parlons pas de l'Italie, même tout cela lui ressemble à s'y méprendre, mai de la Pologne. La forme stalinienne et la forme eurocomuniste de la domination socialiste sur la force-travail, la dictature social du capital à part tout le même carachtere assassins et liberticide. La solidarité hypocrite des eurocommunistes envers Michnik ne suffit pas a masquer le fait que le mains de Berlinguer sont ~~tachées~~ par le sang qui a vaché celles de Husak et de Gierek: le sang des communistes qui luttente pour la liberation.

Abbiamo istigato, vilipeso, resistito, incitato,/

ma questo voi già lo sapete/

e continuiamo e continueremo recidivi/

L'ETAT ITALIEN EST STALINO-FASCISTE

Mai 1975 : pendant qu'à Milan reprennent les luttes ouvrières et apparaît un nouveau sujet, le jeune prolétaire, la loi Reale décrète la restauration de la peine de mort sans procès. La police peut tirer sur quiconque est suspecté d'être sur le point de commetire un délit. Et depuis, en deux ans, I50 jeunes, ouvriers, femmes et militants, ont été abattus sous couvert de cette loi.

3 Mars 1977 : par vengeance contre le mouvement de la jeunesse qui se bat dans les universités et les quartiers, Fabrizio PANIERI est condamné à 9 ans de prison pour " ", c'est-à-dire en fait pour la simple appartenance à un mouvement.

L'abolition de la légalité constitutionnelle est commencée. Le I2 Mars à Bologne c'est la suppression du droit d'information : la police fait irruption à RADIO ALICE, détruit tout le matériel et arrête les rédacteurs présents. Les jours suivants d'autres rédacteurs sont arrêtés, puis c'est le tour d'Angelo PASQUINI, rédacteur d'un journal de l'écriture en mouvement : ZUT !

Avril : dans les faits, l'abolition de l'"autonomie" de la magistrature est décrétée. Dans une polémique avec le juge romain Pascalino, le ministre-flic Kossiga soutient que le devoir de la magistrature -dans un moment aussi grave- n'est pas de trouver les preuves de la culpabilité, mais frapper les associations subversives : les révolutionnaires doivent être arrêtés, peu importe s'ils ont commis des délits, l'important est qu'ils aide en " " avec ceux qui les ont commis. L'offensive continue : le ministre de la Justice menace de dénoncer la majorité de "MAGISTRATURE DEMOCRATIQUE" pour avoir pris des positions non-alignées, et pour avoir manifesté son indisponibilité à la persécution fasciste des prolétaires en révolte. Puis l'attaque se concrétise sous la forme allemande : SENESE, avocat des NAP, est arrêté à Naples; en Mai c'est le tour des avocats SPAZZALI et CAPPELLI, accusés de complicité dans l'évasion de certains détenus, sur la base des affirmations d'un autre détenu, un délateur vendu à la police. Le pouvoir judiciaire doit se plier et n'être qu'un simple instrument de répression, et ceux qui n'acceptent pas, ceux qui revendiquent le droit à l'autonomie de la magistrature et le respect de la constitution bourgeoise, se voient criminaliser.

Mai : l'offensive se tourne encore une fois contre la culture : la fermeture de RADIO ALICE ne suffit pas, ainsi que la persécution contre la communication de mouvement, il faut terroriser l'institution culturelle, faire le vide autour des intellectuels prolétarisés. L'éditeur BERTRANI est arrêté, les épreuves du livre du mouvement de Bologne est séquestré (nous en sommes déjà au séquestre préventif !), la maison d'édition AREA est perquisitionnée parce que ses rédacteurs n'ont pas renié leur appartenance au processus de transformation culturelle, puis c'est au tour des appartements de FACHINELLI, BALESTRINI, Toni NEGRI, sont accusés d'association subversive tous ceux qui ont -par leur intervention théorique, critique, littéraire- aidés à comprendre la tendance irréversible vers la libération.

En même temps, D. Benecchi est arrêté à Bologne pour avoir qu'il fallait répondre par la : le droit constitutionnelle de manifester est aboli à Rome, du 22 avril au 3I mai. Le fasciste Kossiga montre son inflexibilité le I2 mai : Giorgina MASI est coupable de ne pas avoir obtempéré à l'interdiction de descendre dans la rue, elle est donc assassinée. Mais cette interdiction est valable pour Bologne, où la police cherche à empêcher l'assemblée nationale du Ier Mai, (mais les camarades réussissent à la tenir tout de même, malgré l'état de siège).

Donc l'abolition de la légalité constitutionnelle est un fait acquis: l'offensive ouvrière et prolétaire doit être repoussée, et au pouvoir la manière importe peu.

Mais cette abolition est en Italie indissociable de l'offensive féroce contre la condition ouvrière. Réduction du salaire de 25% en 76, et parallèlement, l'accord de janvier avec les syndicats supprime 7 jours fériés qui tombaient en pleine semaine, c'est-à-dire que la semaine de travail moyenne augmente d'une heure. Ne parlons même pas de l'accroissement massif des heures supplémentaires. Cependant la ligne syndicale- qui laisse les mains libres au capital sur la question des horaires et de la mobilité- porte ses fruits : augmentation du chômage des jeunes, blocage de l'emploi,. En somme, les 6000 licenciements de Taranto, les 3ooo de Ottana, les 500 de Reggio Calabria, ce sont les investissements dans le sud dont nous avait parlé LAMA, la main sur le coeur. Enfin, l'offensive brutale contre la culture en mouvement, contre la communication transversale, contre les camarades de RADIO ALICE et du collectif A/traverso et ZUT, est le signe d'une attaque contre le processus de transformation culturelle de l'existence prolétarienne, et d'organisation, dans la forme même du quotidien, du refus de prêter sa propre vie au travail salarié. Ils veulent fermer tous les lieux d'expressiion et de lutte, car pour les patrons, tout espace où peut naître la transformation culturelle, la forme antiproductive de l'existence, n'est qu'un repaire de brigands".

mais attention, l'abolition de la légalité constitutionnelle n'est pas un phénomène retrograde, arriéré. Elle est indissociable de la réorganisation euro-communiste de l'état, et du stalinisme bestial et assassin du PCI. Le vecteur de la barbarie anti-ouvrière ee c'est l'horrible bureaucrate eurocommuniste (Zangheri) qui incite à la fermeture de RADIO ALICE, qui incite à la fermeture des "repères" (Pecchioli), qui incite à poursuivre les intellectuels dissidents (Trombadori).

La proposition euro-communiste est la suivante : l'hégémonie ouvrière (dont le compromis historique serait la forme institutionnelle cadavérique) c'est l'identification de la classe avec l'état. L'ouvrier producteur c'est l'état, et l'état devient l'Idée hégélienne dans laquelle la classe doit reconnaître son identité. Et si la classe réelle n'accepte pas cette identité idéale, l'état de l'hégémonie doit détruire (au nom de l'ouvrier producteur idéal) l'ouvrier réel qui se rebelle au processus de valorisation.

Il serait bon, que tous les camarades, s'efforcent de comprendre, qu'ils n'ont pas encore vu le visage du bourreau stalinien qui se cache derrière le cadavre social-democrate. Zangheri comme Schmidt, sont les garants d'un projet de destruction de l'autonomie de la classe, qui ne peut qu'assumer une forme institutionnelle, assassine et liberticide.

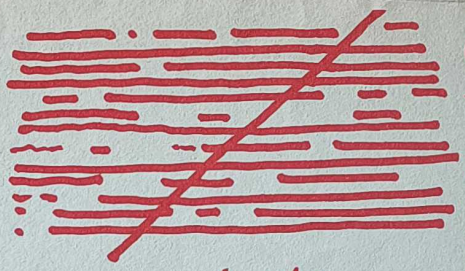
C'est celà la réalité (idéaliste, terroriste et cadavérique) de l'euro-communisme. Mais la libération, aujourd'hui, n'est plus un idéal, une utopie, mais c'est la forme concrète de l'existence d'une couche sociale dans laquelle s'incarne le refus du travail, la transformation culturalle, la maturité et la possibilité du communisme.

ma perchè c'è venuto naturale/
come aspettare l'autobus alla fermata./

A noi sembrava di fare/una radio, un giornale, una lotta./

NELLE EDIZIONI SquiLibri è uscito
Saraà un risotto che vi seppellirà
(dei circoli prol.giov.di Milano)
Chi ha ucciso Majakovskij?
(di Franco Berardi)

EN FRANCE A'PARU, au editions L.S.C.:
RADIO ALICE RADIO LIBRE,
par le collectif A/traverso



Che cos'è A/traverso?

A/traverso è una rivista che esce dal maggio I975 e che si propone come rivista PER l'autonomia. Autonomia intesa non come organizzazione, ma come tendenza storica latente concretizzata in uno strato sociale estraneo all'ideologia del lavoro ed al rapporto di prestazione, emergente nel processo di formazione del movimento di liberazione dal lavoro. La scoperta dell'inconscio come luogo collettivo di latenza produttiva della vita rimossa nel processo di valorizzazione. La critica della psicoanalisi come naturalizzazione della rimozione storicamente determinata del desiderio e la ricerca di una macchina di riemergenza ed espressione dei flussi desideranti - la pratica della scrittura e della comunicazione trasversale come forma emergente di questa collettivizzazione del rimosso; questi i temi che A/traverso ha introdotto nel movimento, e particolarmente nel proletariato giovanile. La strada di Majakovskij, la strada che l'avanguardia storica ha cercato di percorrere ricadendo nella separazione fra letteratura e vita, e che oggi si tratta di percorrere trasversalmente, nel senso della ricomposizione- che A/traverso ha incrociato l'esperienza di R.Alice, una antenna molotov, ma anche, e contemporaneamente, un microfono per il desiderio rimosso, la voce di chi non ha mai avuto la parola.

Qu'est que c'est A/traverso?

A/ traverso, revue publiée depuis Mai 1975 , veut être une revue POUR l'autonomie. L'autonomie conçue non comme organisation, mais comme tendance historique latente, enracinée dans une couche sociale étrangère à l'idéologie du travail et au rapport de production (comme vente de son temps/ vie) qui est apparue dans le procès de formation du mouvement de libération du travail. La découverte de l'inconscient comme lien collectif de la latence productive de la vie refoulée dans le procès de valorisation ; la critique de la psychanalyse comme naturalisation du refoulement historiquement déterminé par le désir et la recherche d'une machine de révélation et d'expression des flux désirants ; la pratique de l'écriture et de la communication transversale comme forme emergeante de cette collectivisation du refoulé : ce sont là les thèmes qu'A/ traverso a introduit dans le mouvement, et plus particulièrement dans le jeune prolétariat.

C'est la voie, que Maïakovski et l'avant-garde historique ont éssayé de parcourir, avant de retomber dans la séparation de la littérature et de la vie, qu'il nous faut aujourd'hui reprendre transversalement en vue de la recomposition : A/traverso a entrepris l'expérience de Radio Alice, un émetteur molotov, mais également, et dans le même temps, un micro pour le désir refoulé, la voix de ceux qui n'ont jamais eu la parole.

al centro, nella foto A.P
la celebre torre di
Bologna

non come un abito che si indossa/ per le grandi occasioni/

DAL 1° giugno i compagni detenuti a BOLOGNA FANNO LO SCIOPERO DELLA FAME CONTRO IL FASCISMO DI COSSIGA, CONTRO LA CRIMINALIZZAZIONE, PER LA LIBERTA'. SOLIDARIETA' INTERNAZIONALE CON I COMPAGNI DI RADIO ALICE E TUTTI I DETENUTI DEL MOVIMENTO.

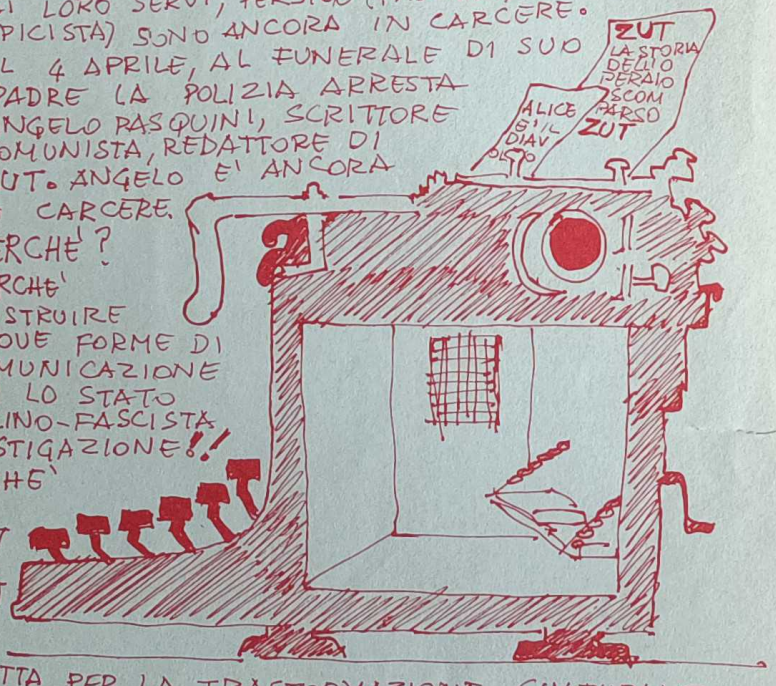
IL 14 MARZO LA POLIZIA ARRESTA A RADIO ALICE IL COMPAGNO STEFANO SAVIOTTI, AUTORE DI "ALICE E' IL DIAVOLO", INSIEME A VALERIO E MAURO MINNELLA, MARZIA BISOGNIN, GABRIELE GATTI. GRAZIE AI DELATORI DEL PCI AI LORO SERVI, PERSICO (FASCISTA) E CATALANOTTI (PICISTA) SONO ANCORA IN CARCERE.

IL 4 APRILE, AL FUNERALE DI SUO PADRE LA POLIZIA ARRESTA ANGELO PASQUINI, SCRITTORE COMUNISTA, REDATTORE DI ZUT. ANGELO E' ANCORA IN CARCERE.

PERCHE'?

PERCHE' COSTRUIRE NUOVE FORME DI COMUNICAZIONE PER LO STATO STALINO-FASCISTA E' ISTIGAZIONE!!

PERCHE' LA SCRITTURA COLLETTIVA, LA LOTTA PER LA TRASFORMAZIONE CULTURALE UGUALITARIA ED ANTIPRODUTTIVA PER LO STATO STALINO-FASCISTA E' ASSOCIAZIONE SOVVERSIVA!



LIBERTA' IMMEDIATA PER ANGELO PASQUINI, STEFANO SAVIOTTI, MARZIA BISOGNIN, LIBERTA' PER TUTTI I COMPAGNI ITALIANI IMPRIGIONATI!!

Arti Grafiche La Monzese s.n.c.
Via Torino 3/5, Cologno Monzese (Milano)

DEPUIS 1er JUIN, les copains detenus a Bologna, font une gréve de la faim illimitée pour exiger la liberation.

Le 14 mars, la police arrête, à RADIO ALICE, les camarades Stefano SAVIOTTI, Valerio et Mauro MINNELLA, Marzia BISOGNIN et Gabriele GATTI. Ils sont encore en prison, grâce aux delateurs du PCI, [redacted]. grâce a Persico (fasciste) et a Catalanotti (PCI), les juges-

Le 4 avril, aux funerailles de son père, la police arrête Angelo PASQUINI, écrivain communiste, redacteur de ZUT. Angelo est encor en prison. POURQUOI?

- Parceque construire nouvelles formes de communication pour l'ETAT stalino-fasciste c'est de l'instigation.
- Parceque l'écriture collective, la lutte pour la trasformation culturelle, c'est de la subversion.

A/traverso fr.2

Au moment même où, l'état italien des multinationales, lançait une attaque feroce contre le salaire, l'organisation ouvrière et les conditions de vie (l'austerité), en disant que c'est celà le socialisme, Berlinguer affirmaità la conference des intellectuels du PCI de l'Eliséo que "le devoir de la culture est d'organiser l'adhésion a ce socialisme". Bien: la réalité capitaliste assume une forme mûre en projettant l'Utopie de la Paix Sociale. L'idée de l'identification de la classe avec l'état doit se realiser, et être organisée par la culture; si la culture est interne au processus de transformation, si elle devient le processus transversal d'auto-organisation de l'autonomie, alors ce seront les charx qui se chargeront de ramener l'ordre. La culture doit devenir la médiation de l'identité hégélienne entre état et classe Mais la seule culture vivante est celle du Mouvement. Les seuls poètes italiens qui ont su saisir le souffle de l'histoire sont en prison, AngeloPASQUINI et Stefano SAVIOTTI -sont perquisitionnés et persecutés, Nanni HALESTRINI, -sont en fuite, BIFO.

Quand la culture doit-pour les besoins du pouvoir- organiser le consensus, l'état alors décrète que toute dissidence est criminelle. La persecution stalinienne ne frappa pas l'écriture, la théorie, la poésie, ma sa capacité transversale à collectiviser et à transformer. Mais, pendant que policiers et magistrats persécutent la culture, la force même du pouvoir fascine et inspire les obscurs sousfifres qui se bousculent au portillon de "LaCittà Dutura" (revue 'culturelle' de la FGCI) ou les leche-bottes stipendiès par les administrations locales. Les 'Grand Intellectuels", en fait, se sont divisés entre la peur et l'envie.

Ce n'est pas zdanovisme, mais exactement le contraire. Il ne s'agit pas de plier la poésie a l'histoire, mai de reconnaître que seul le souffle de la révolte, le poids de l'histoire, peut donner au texte la densité de la poésie. Mais nous n'entendons pas ici, nous occuper des intellectuels italians-ce charlatans qui, étant depuis toujours au service du pouvoir, sont incapable de produire de la culture, c'est-à-dire son incapable de trasformer quoi que ce soit. Il s'agit de s'occuper de choses sérieuses.

E.P.

Berlinguer lo aveva detto al convegno degli intellettuali PCI all'eliseo: nel momento in cui lo stato italiano delle multinazionali porta un attacco feroce contro il salario, l'organizzazione operaia e la forma stessa della vita noi ribattezziamo tutto questo austerità, e diciamo che questo è il socialismo. Compito della cultura è organizzare il consenso a questo socialismo. Bene: la realtà capitalistica assume la forma matura e progetta l'utopia della pace sociale. L'idea dell'identità della classe con lo stato deve realizzarsi, essere organizzata dalla cultura, e se questo non accade, se la cultura sta nel processo di trasformazione, si fa processo trasversale di autoriconoscimento dell'autonomia, saranno allora i carri armati a riportare l'ordine. La cultura deve diventare mediazione dell'identità hegeliana dello stato con la classe. Ma l'unica cultura vivente è quella del movimento. Gli unici poeti italiani che abbiano saputo cogliere il respiro della storia sono -come Angelo Pasquini e Stefano Saviotti- in carcere, oppure come Nanni Balestrini perquisiti e perseguitati, o, come Bifo, latitanti. Quando la cultura deve farsi -per il potere- organizzazione del consenso, ecco allora che lo stato decreta che il dissenso è criminale, e la persecuzione stalinista non colpisce la scrittura, la teoria, la poesia, ma la sua capacità trasversale di collettivizzazione e trasformazione. Ma mentre i poliziotti e i magistrati perseguitano la cultura, la forza del potere affascina i portaborse che si affollano a scrivere su 'la città futura' i comitini, o i leccapiatti che si preparano a ricevere uno stipendio dall'Ente Locale o dal Museo riformato. I 'grandi intellettuali', intanto, si dividono fra paura e invidia. Per un Giorgio Bocca che non vuol perdere i 42 milioni che in un anno gli procura la sua attività di moralista su Espresso e Repubblica, c'è un Arbasino che frigna in "Ispira più l'arancia meccanica o l'Antiedipo" per dire che non abbiamo diritto a parlare di poesia e di avanguardia, perchè abbiamo portato il cervello all'ammasso. Non lo avevamo neppure chiamato in causa, l'Arbasino, tanto poco ci interessa, ma non se ne deve avere a male se l'unica possibilità di fare poesia, di fare un testo capace di vivere è quella di mettere in gioco la propria condizione, la condizione di separatezza della scrittura. Non è sdanovismo, ma proprio il suo contrario. Non si tratta di costringere la poesia alla storia, ma di riconoscere che è solo il respiro della rivolta, lo spessore della storia, a dare al testo la densità della poesia. Ma non è degli intellettuali italiani, da sempre al servizio del potere, cialtroni incapaci di produrre cultura cioè trasformazione- che intendiamo occuparci. Qui si tratta di cose serie.

E.P.

A/traverso GIUGNO 1977
suppl. a R.ALICE
RIVISTA per l'autonomia
Lire 300